

# IPALMO



*Institute for the Relations between Italy and the Countries of  
Africa, Latin America and Middle East*

**FORUM NAZIONALE**

**"Vulnerabilità ambientale, monitoraggio, governance dei sistemi di  
prevenzione dei rischi nel settore idrico"**

**Torino, 6 dicembre 2005**

**Riunione Nazionale di Coordinamento per la partecipazione unitaria  
al Forum Mondiale dell'Acqua  
(Città del Messico, 16-22 Marzo 2006)**

**Concept Paper<sup>\*</sup>**

---

<sup>\*</sup> Il presente documento è stato elaborato da Umberto Triulzi, Pierluigi Montalbano e Simona D'Altorio.  
Per informazioni e contatti: [triulzi@ipalmo.com](mailto:triulzi@ipalmo.com).

## **1. Introduzione**

L'Acqua<sup>1</sup> è una delle priorità della Politica Estera Italiana, come testimoniato dagli impegni presi dal nostro Paese nell'ambito del Plan Of Action del WSSD di Johannesburg e, successivamente, ribaditi al Terzo Forum sull'Acqua di Kyoto e al G8 di Evian. La politica internazionale delle risorse idriche rappresenta un tassello fondamentale dello sviluppo umano sostenibile. Al settore idrico è dedicata buona parte delle risorse stanziare per la cooperazione internazionale: nell'ultimo ventennio, a fronte di una media UE del 12,7% e una media OCSE del 16,4%, la Cooperazione italiana ha destinato più di un quarto (26,3%) del proprio bilancio, nel campo delle infrastrutture sociali, ad interventi miranti all'espansione dell'accesso all'acqua potabile ed al recupero ambientale. Ciò nella convinzione che l'acqua sia un bene essenziale, senza il quale non vi può essere né vita né sviluppo. Ciononostante, circa il 40% della popolazione mondiale (80 Paesi in via di sviluppo) registra tuttora una disponibilità di acqua assolutamente inadeguata, sia in termini quantitativi (pari a circa un quinto della soglia minima di sopravvivenza), sia in termini qualitativi.

Il tema riveste, inoltre, una particolare valenza politica, come testimoniato anche dall'intensificarsi, negli ultimi anni, del dibattito internazionale sulla gestione della risorsa idrica nei Paesi in via di sviluppo, nonché dalla considerazione, all'interno degli obiettivi del Millennio (MDGs<sup>2</sup>), dell'ambizioso obiettivo di dimezzare, entro il 2015, la popolazione priva di accesso all'acqua potabile (Target 10)<sup>3</sup>. Portando avanti un'azione di sensibilizzazione nei principali *forum* di discussione, la "Cooperazione Italiana", con il supporto scientifico dell'Ipalmo, si è attivata negli ultimi anni per contribuire all'elaborazione di una politica di cooperazione internazionale sul tema delle risorse idriche, lanciando un ampio partenariato nazionale ed una strategia a livello internazionale. In particolare, la Cooperazione Italiana si è fatta promotrice di una linea d'azione in direzione di un maggiore coordinamento tra i numerosi attori oggi esistenti e di un'attività di monitoraggio delle iniziative in corso e delle politiche, al fine di limitare la frammentazione e la dispersione degli interventi dei principali Organismi internazionali e dei Paesi donatori.

---

<sup>1</sup>Per un inquadramento tematico vedasi

[http://www.johannesburgsummit.org/html/media\\_info/pressreleases\\_factsheets/wssd4\\_water.pdf](http://www.johannesburgsummit.org/html/media_info/pressreleases_factsheets/wssd4_water.pdf)

<sup>2</sup> <http://ddp-ext.worldbank.org/ext/GMIS/gdmis.do?siteId=2&menuId=LNAV01HOME1>

<sup>3</sup>Obiettivo 7: **Ensure environmental sustainability**. Punto 3: Halve by 2015 the proportion of people without sustainable access to safe drinking water"

L'Italia, in occasione del 3° Forum Mondiale sull'Acqua, tenutosi a Kyoto nel Marzo 2003, ha costituito una *task force* guidata congiuntamente dal Ministero Affari Esteri e dal MATT ed ha presentato un documento nazionale, portando all'attenzione della comunità internazionale l'approccio italiano alla gestione dell'acqua, relativo alla gestione mista pubblico-privata, unitamente ad oltre 50 *best practices* di cooperazione italiana (*Italian Water Actions*), realizzate sia da operatori pubblici, sia da operatori privati, principalmente nel campo della "*capacity building*" e della formazione.

Tutto ciò premesso, il 4° Forum Mondiale sull'Acqua che si terrà in Messico nel marzo 2006, rappresenta un'occasione importante per dare seguito concreto agli impegni assunti a Kyoto, nonché per avviare un riflessione profonda in materia di gestione delle risorse idriche, tramite una più puntuale valorizzazione delle migliori pratiche, a livello di azioni locali, capaci di rispondere efficacemente alle nuove sfide globali legate alla risorsa Acqua.

La strategia che il "Sistema Italia" è oggi chiamato a condividere è quella di ribadire ancora una volta il ruolo attivo della "Cooperazione Italiana" e del Sistema paese nella definizione di una politica globale di cooperazione nell'ambito del settore idrico. A tal fine, l'Italia ha presentato la sua candidatura per organizzare una specifica Sessione tematica a Città del Messico, in collaborazione con altri *partner* internazionali, con l'obiettivo specifico di fornire un contributo concreto a livello internazionale, un "Modello Italia", capace di rispondere efficacemente alle nuove sfide del contesto mondiale, proponendo un paradigma integrato di strumenti tecnici, "buona governance" e strategie di cooperazione allo sviluppo, a partire dalle migliori pratiche esistenti a livello locale.

## **2. L'expertise Italiana**

A partire dal WSSD di Johannesburg e dal lancio dell'Iniziativa Europea sull'Acqua,<sup>4</sup> l'Italia si è ritagliata un ruolo sempre più attivo e specifico nell'assistenza tecnica alle istituzioni internazionali (Commissione Ue, UNDESA, FAO ecc.) e nella *capacity building* ai paesi beneficiari, accumulando una significativa *expertise* in materia di sistemi di supporto decisionale e monitoraggio delle politiche idriche. L'interesse verso il monitoraggio delle politiche nasce soprattutto dalla sua potenzialità di strumento indiretto di riduzione della vulnerabilità socio-economica ed ambientale, legata ai molteplici rischi collegati alla risorsa acqua (accesso deficitario, scarsità, cattiva qualità, disastri ambientali, ecc).

---

<sup>4</sup> European Water Initiative (EUWI), Partnership di tipo 2 lanciata a Johannesburg (WSSD 2000)

La vulnerabilità, come concorda la letteratura specializzata a livello internazionale, è frutto della sintesi tra esposizione a rischi di varia natura e l'esistenza di "capacità" endogene di risposta agli eventi negativi - *shock* - legati ai rischi suddetti (a loro volta funzione diretta del grado di "*resilience*" del contesto locale e della disponibilità concreta di strumenti idonei a rispondere prontamente ed efficacemente all'evento negativo). Risulta, pertanto, evidente come la realizzazione di un'efficace attività di monitoraggio delle politiche e l'elaborazione di strumenti adeguati di *Early Warning* rappresentino la condizione imprescindibile, non solo per il raggiungimento di sistemi idrici sostenibili e la realizzazione dei MDGs, ma anche per il rafforzamento di quella "buona *governance*" in assenza della quale i problemi connessi alla gestione delle risorse idriche, e più in generale i problemi ambientali, continueranno a rappresentare uno dei vincoli principali allo sviluppo umano, nonché una minaccia alla stabilità politica in gran parte dei paesi in via di sviluppo, e finanche potenziale causa di conflitti. Ciò si ricollega, più in generale, alla creazione, a livello globale, di una nuova e diversa "cultura della prevenzione", e quindi alla disponibilità di un articolato sistema di *risk management* in grado di assicurare un più efficiente sistema di prevenzione e di risposta rispetto alle molteplici situazioni di rischio.

La verifica dell'esportabilità e della trasferibilità di tali strumenti e modelli in contesti in via di sviluppo costituisce, pertanto, un elemento chiave per l'avvio di un'efficace strategia di prevenzione a livello globale.

### **3. Il 4° Forum Mondiale sull'Acqua: Obiettivi e contenuti**

Il 4° Forum Mondiale sull'Acqua ha l'obiettivo generale di mettere a fuoco i principali nodi problematici legati alla gestione globale dell'Acqua e di predisporre, partendo dalle "iniziative locali", strumenti innovativi. L'iniziativa si sviluppa attorno a cinque "assi prioritari" di discussione:

1. *Water for Growth and Development*
2. *Implementing Integrated Water Resources Management (IWRM)*
3. *Water Supply and Sanitation for All*
4. *Water Management for Food and the Environment*
5. *Risk Management*

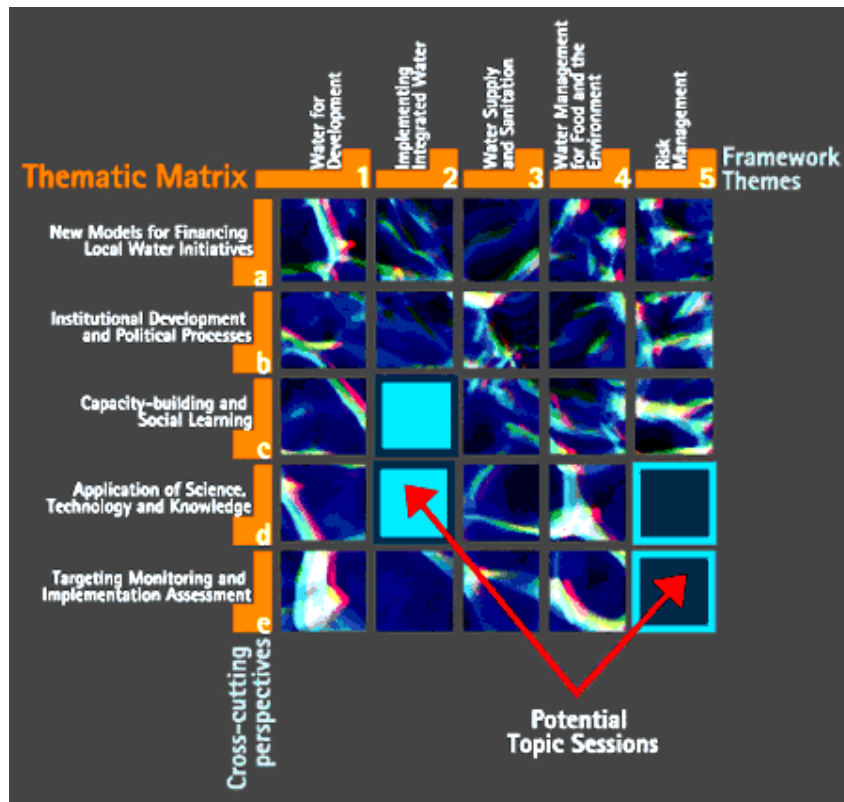
Tali assi prioritari sono analizzati attraverso cinque “prospettive trasversali” (*Cross-cutting Perspectives*) che costituiscono la chiave di lettura delle azioni locali (“praticabilità”) e che concorrono alla definizione della strategia globale.

Le “prospettive trasversali” considerate nell’ambito della presente strategia sono:

1. *Nuovi Modelli per il Finanziamento delle iniziative idriche locali;*
2. *Sviluppo Istituzionale e Processi Politici;*
3. *Capacity Building e processi di apprendimento sociale;*
4. *Applicazione della Scienza, della tecnologia e della conoscenza;*
5. *Valutazione dei target, del monitoraggio e dell’implementazione.*

L’interrelazione fra “assi prioritari” e “prospettive trasversali” dà luogo ad una matrice tematica, in grado di rappresentare la struttura logica di riferimento del Forum. Tale matrice, esemplificata nella Fig. 1, costituisce il riferimento concettuale nell’ambito della quale gli *stakeholder* collocano le proprie esperienze concrete, contribuendo in tal modo alla definizione di “azioni globali da esperienze locali”

**Figura 1 – Matrice Tematica**



Fonte : 4<sup>th</sup> WWF Website

La Matrice permette, inoltre, di individuare le possibili Sessioni Tematiche che alimenteranno il dibattito all'interno del Forum, contribuendo alla successiva definizione delle strategie globali.

### **3.1 Inquadramento tematico alla Sessione**

In tale ambito, l'Italia si è fatta promotrice di una specifica Sessione avente l'obiettivo di mettere in relazione i temi del "*Targeting, Monitoring and Assessment*" con quello del *Risk Management*. Tale scelta riflette la volontà del "sistema Italia" di proporre all'interno del dibattito internazionale un "modello integrato" di monitoraggio, allerta precoce e governance, frutto delle esperienze concrete del territorio.

Nell'ambito dell'inquadramento tematico del "*risk management*", è stata sottolineata la relazione esistente fra il "rischio" e le nuove sfide che caratterizzano la società globale contemporanea.

Il rischio è determinato dall'unione di due aspetti: l'incertezza del concretizzarsi della minaccia in shock ed il danno potenziale ad esso correlato. Il rischio di disastri naturali, in particolare, può essere definito anche sulla base del concetto di "*resilience*" della società colpita da un disastro naturale. Secondo tale definizione, un disastro è un evento in cui il danno eccede la capacità effettiva del sistema socio-economico complessivo di farvi fronte con i mezzi in suo possesso. Tale definizione implica che l'ampiezza di un disastro è legata alle specificità della società colpita e che una delle principali misure di *risk management* consiste nell'aumentare la capacità di prevenzione del rischio, oltre che di risposta e reazione. Praticamente ogni aspetto del *water management* comporta una riflessione, più o meno conscia, sui livelli di rischio accettabili. Queste decisioni possono essere catalogate in cinque grandi categorie:

1. Variazione della disponibilità della risorsa idrica rispetto alla domanda;
2. Qualità della risorsa idrica;
3. Conflittività nell'appropriazione della risorsa idrica;
4. Inadeguatezza delle infrastrutture idriche;
5. Effetti degli eventi climatici estremi.

**Figura 2. Aspetti decisionali del water management e aree tematiche di competenza**

|                                | Aspetti Decisionali                                 | Area tematica di competenza                 |
|--------------------------------|---|---|
| <b><i>WATER MANAGEMENT</i></b> | Variazione della disponibilità della risorsa idrica | <b>Integrated Water Resource Management</b> |
|                                | Qualità   |   |
|                                | Conflittualità nell'appropriazione                  |   |
|                                | Carenze nelle infrastrutture idriche                | <b>Risk Management</b>                      |
|                                | Effetti degli eventi climatici estremi              |   |

Fonte : Elaborazione propria

Le prime tre categorie sono associate alla normale incertezza, e rappresentano il focus dell'area tematica dell'*Integrated Water Resources Management*. Diversamente, inadeguate infrastrutture idriche, a causa di condizioni naturali o generate dall'intervento umano, unitamente agli effetti dannosi generati dagli eventi climatici estremi ( come siccità e/o inondazioni) costituiscono oggetto di indagine e applicazione del *risk management*, che rappresenta appunto l'area tematica di riferimento della Sessione Italiana.

### **3.1.1 Le nuove sfide del *risk management***

La lotta contro eventi climatici estremi, come la siccità o le inondazioni risale all'origine stessa della specie umana. Eppure negli ultimi decenni sono sopraggiunte nuove contingenze capaci di influenzare profondamente il dibattito sul *risk management*. Questi cambiamenti possono essere così riassunti:

1. **Cambiamento climatico, aumento dell'incertezza, aumento della severità e dell'impatto degli eventi climatici "estremi";** Il cambiamento climatico a livello globale è capace di influenzare profondamente la variabilità del clima stesso, rendendo gli eventi estremi maggiormente frequenti e severi. L'accresciuta variabilità comporta l'aumento dell'incertezza, influenzando indirettamente anche le attività di

decision making in materia di pianificazione territoriale e dello sviluppo economico;

2. **Pressione demografica/crescita economica e conseguente scarsità della risorsa acqua e rilevanza del problema dell'accesso deficitario, anche in termini di conflict prevention.** L'aumento della popolazione mondiale e la crescita economica hanno comportato un uso sempre più intensivo della risorsa idrica, determinando l'aumento di situazioni di accesso deficitario che possono sfociare in conflitti sociali o, addirittura, in conflitti armati;
3. **Necessità di un maggiore coinvolgimento etico delle popolazioni nella gestione dell'acqua, soprattutto in situazione di crisi: la questione dell' "idrosolidarietà".** Esiste una crescente consapevolezza dell'importanza di adottare una visione "sistemica" delle risorse idriche, considerando i bacini come unità base di pianificazione. Ciò comporta la necessità di ricercare un maggior coinvolgimento etico dei cittadini nella loro interazione con la risorsa acqua, in particolare nella gestione di situazioni di crisi;
4. **Urbanizzazione costiera e conseguente incremento dei danni potenziali in caso di disastri ambientali.** Dato il progressivo processo di urbanizzazione mondiale, l'alto numero di megalopoli al mondo che insorgono in aree costiere rende il danno potenziale in caso di eventi straordinari ancora più grave, rappresentando una sfida a cui far fronte con urgenza, anche nella più generale ottica degli obiettivi di sviluppo e riduzione della povertà sanciti dai MDGs;
5. **Aumento dell'incidenza dei disastri ambientali/naturali legati all'acqua. Nuove aspettative verso la tecnologia.** Con il progredire del benessere economico e sociale aumentano le aspettative verso il progresso scientifico e tecnologico, e quindi la predisposizione di strumenti capaci di generare livelli di protezione verso i disastri naturali più adeguati di quanto non sia stato finora;

### 3.1.2 Obiettivi del risk management

Gli obiettivi del 4° Forum Mondiale sull'Acqua in materia di *risk management* sono di natura fortemente policy oriented. Essi, relativamente alle tematiche di interesse della cooperazione italiana, includono:

- La formulazione di **Politiche** di riduzione del rischio di disastro ambientale
- La formulazione di **Strategie** che favoriscano un adattamento delle comunità ai mutamenti e alla variabilità del clima e, più in generale, a condizioni climatiche estreme;

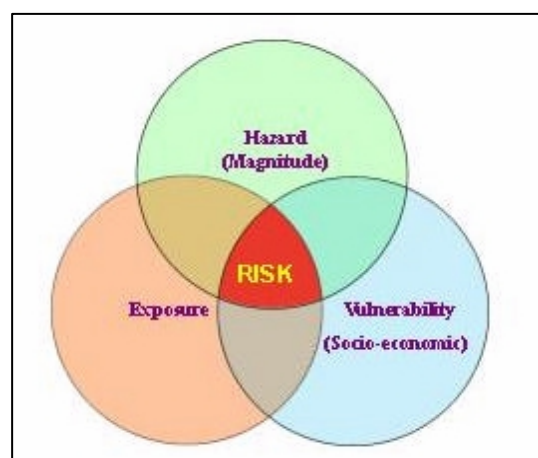
Le domande a cui il Forum è chiamato a rispondere possono essere, in quest'ambito, così sintetizzate:

- Quali sono le **esperienze significative e le migliori pratiche** portate avanti a livello locale, regionale e globale in merito a tali tematiche?
- Cosa può essere fatto a **livello strategico** per migliorare le capacità locali d'azione in termini di gestione del rischio?

### 3.1.3 Il ciclo del risk management

Il rischio derivante da condizioni climatiche estreme è una funzione diretta dell'entità della minaccia, del grado di esposizione alla stessa e del grado di vulnerabilità della società rispetto al danno provocato.

Figura 3 – Illustrazione grafica del rischio



Fonte : Associated Program on Flood Management

In base alla terminologia adottata in letteratura<sup>5</sup>, con i termini “*disaster risk management*” si fa riferimento all’insieme di attività e azioni comprendenti: “*il processo sistematico, le decisioni amministrative, l’organizzazione, le abilità operative che consentono di implementare politiche, strategie e capacità di risposta di (singole) comunità e della società (nel complesso) per ridurre l’impatto di minacce naturali e disastri ambientali e tecnologici correlati.*” Questa definizione comprende tutte le forme di attività, incluse le misure strutturali e non-strutturali per evitare (prevenzione) o limitare (mitigazione o preparazione) i risvolti dannosi dell’eventuale concretizzarsi di una minaccia ambientale.

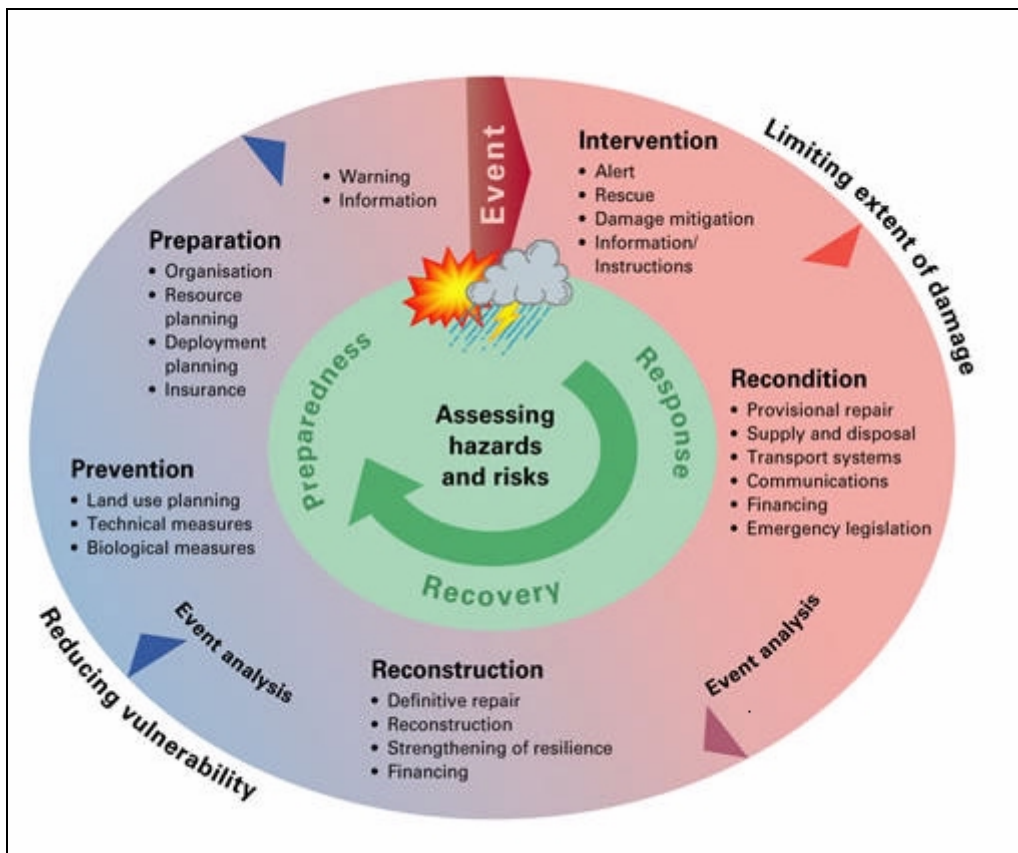
Le pressioni demografiche esercitate da una popolazione in aumento sulle risorse naturali esistenti forzano gli individui a intraprendere attività socio-economiche in aree esposte a minacce naturali, obbligandoli ad assumere rischi maggiori. Negli ultimi decenni, la crescita dell’infrastruttura economica in aree a rischio di disastro ambientale e lo sviluppo di attività che potrebbero aumentare l’entità della minaccia hanno incrementato il rischio in modo considerevole. Tutto ciò richiede lo sviluppo di una “cultura della prevenzione” che permetta di quantificare, valutare e fronteggiare i rischi, nonché la loro eventuale *escalation* nel tempo dovuta all’avanzamento dei processi di sviluppo.

Un approccio di *risk management* integrato deve dunque ambire all’elaborazione di misure concrete volte ad impedire che il rischio si concretizzi in *shock*. Esso consta di azioni sistematiche, articolate all’interno di un ciclo polifasico, costituito da azioni di prevenzione e reazione al materializzarsi dell’evento dannoso. Per essere efficaci, tali azioni dovranno tener conto del contesto socioeconomico d’azione, con un **focus particolare alla riduzione della vulnerabilità** da perseguirsi, coerentemente con il motto del 4°Forum mondiale sull’Acqua, attraverso l’implementazione di azioni locali quali strumento di risoluzione delle sfide globali.

---

<sup>5</sup> International Strategy for Disaster Reduction (ISDR), Terminology: Basic terms of disaster reduction, updated January 2004

Figura 4 .Ciclo del Risk Management



Fonte : Baseline Document for Thematc Area #5 WWF4

In tale contesto, ed alla luce di quanto detto precedentemente, il valore aggiunto dell'esperienza italiana si colloca nell'ambito della riduzione della vulnerabilità (prevention). Ci si collocherà dunque, nell'emisfero sinistro del diagramma riportato in figura 4, ove sono riportate l'insieme di misure volte a prevenire il verificarsi dell'evento dannoso, riducendo sia l'esposizione al rischio, sia la vulnerabilità socio-economica degli individui e delle risorse potenzialmente esposti.

## 4.La Strategia Italiana

### 4.1 Obiettivi

L'Italia, forte dell'expertise costruita a partire dalle proprie esperienze locali, intende fornire una risposta concreta alle nuove sfide globali in materia di *Risk Management* nel settore idrico, attraverso l'elaborazione di un **"Modello Italia"** in grado di integrare in un quadro coordinato e coerente monitoraggio delle politiche, strumenti di allerta precoce e governance dei processi. Tale Modello, tuttavia, potrà essere parte integrante della politica globale di prevenzione nel settore idrico solo

se replicabile e basato su tecnologie appropriabili da parte dei paesi in via di sviluppo. Esso, inoltre, dovrà essere integrato con altre esperienze similari portate avanti dai principali *partner* internazionali, al fine di contribuire alla realizzazione di un unico modello transnazionale in grado di ottimizzare le singole esperienze locali nazionali.

#### **4.2 Strumenti e risultati attesi**

Per centrare tali obiettivi, l'Italia ha avviato un ampio **Partenariato Nazionale** di Coordinamento, comprendente i principali attori che a vario titolo si occupano di *risk management* nel campo dell'acqua, inclusi rappresentanti delle istituzioni pubbliche, delle Università, dei Centri di Eccellenza e degli Enti Locali

In seno a tale Partenariato è stato costituito un **Tavolo di Coordinamento** presieduto dal Ministero Affari Esteri – DGCS e dal MATT, con il compito di assicurare – riunendosi periodicamente- il coordinamento strategico dell'iniziativa. Esso rappresenterà il foro di discussione principale, deputato alla riflessione sul come utilizzare l'esperienza italiana per migliorare la *governance* e i meccanismi di *Early warning* dei sistemi idrici nell'ambito della politica globale dell'Acqua e sull'individuazione delle caratteristiche necessarie alla replicabilità ed all'esportabilità di tal esperienze.

Il partenariato ha quindi provveduto a specificare ulteriormente l'oggetto d'indagine, individuando i seguenti obiettivi e risultati attesi della strategia italiana:

##### **Obiettivi specifici:**

- Valorizzazione *dell'expertise* del " Sistema Italia" in materia di prevenzione e riduzione della vulnerabilità (azioni locali);
- Elaborazione di un "Modello Italia" di *governance* capace di diventare un punto di riferimento delle strategie globali della cooperazione internazionale nel campo delle risorse idriche;
- Evidenziazione degli elementi chiave per la definizione di "Modelli transnazionali" di *risk management* a livello globale.

##### **Risultati attesi :**

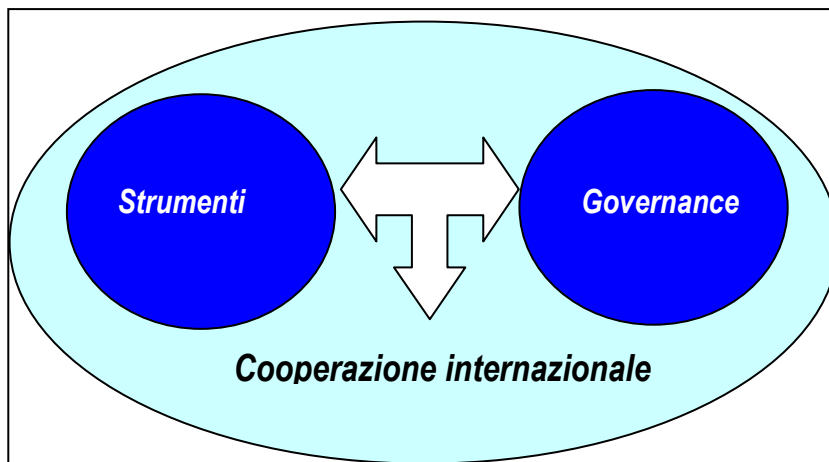
- Identificazione delle *best practices* italiane in materia di riduzione della vulnerabilità e prevenzione dei rischi legati alla risorsa acqua che racchiudano, articolandoli tra loro, gli elementi chiave del "Modello Italia";

- Elaborazione di un documento di sintesi da presentarsi nell'ambito della Sessione italiana a Città del Messico contenente le caratteristiche di base del Modello Italia, nonché gli elementi chiave per la definizione di Modelli transnazionali di cooperazione nell'ambito del *risk management*;

### 4.3 Assi prioritari d'indagine (Key issues)

Oltre a delineare gli obiettivi specifici ed i risultati attesi del contributo italiano al 4° Forum mondiale sull'acqua, il Tavolo di Coordinamento ha condotto una **riflessione congiunta sulle priorità tematiche dell'iniziativa, identificando tre assi prioritari di riflessione e ricerca ("Key Issues")** attorno ai quali valorizzare l'esperienza italiana ed elaborare i tratti essenziali del "Modello Italia" di riferimento

**Figura 5 – Le Key Issues: l'impianto concettuale del Modello Italia**



Fonte : Elaborazione propria

#### 4.3.1 Gli Strumenti

La prima *Key issue* richiede una riflessione approfondita circa il livello di *expertise* italiana nell'ambito dell'elaborazione e gestione di strumenti di *prevenzione* riferiti ai rischi naturali, antropici, climatici, gestionali, economici e sociali legati alla risorsa acqua.

Tale fase appare necessaria al fine di individuare, a livello locale, metodologie e strumenti capaci di rispondere alle esigenze poste dalle nuove sfide globali di prevenzione ambientale. I diversi soggetti che operano nel campo della protezione

ambientale in Italia hanno, infatti, da tempo sviluppato strumenti e metodologie innovativi - in particolare, nei settori del monitoraggio ambientale e della prevenzione e gestione di emergenze. Essi rappresentano delle *best practices* potenzialmente in grado, se inserite in un modello integrato, di fornire un contributo significativo alle politiche globali, innescando circoli virtuosi e processi ad alto valore aggiunto in altre realtà ad alto rischio ambientale.

In quest'ambito, particolare attenzione sarà dedicata alla verifica dell'integrazione di tali strumenti nell'ambito di sistemi complessi di *Early Warning*. Tale tematica, di natura più tecnica, mira ad individuare gli strumenti, tra quelli attualmente in uso a livello locale, suscettibili di applicazione più ampia, nell'ambito di modelli transnazionali di prevenzione e *risk management*.

#### **4.3.2 La Governance**

La seconda *Key issue* concerne la "*good governance*". Essa si configura come l'elemento chiave di ogni strategia efficace di gestione del rischio. Obiettivo di tale asse tematico è l'individuazione dei modelli di *governance* più appropriati per far fronte alle problematiche in esame, al fine di ottimizzare la capacità di risposta dei sistemi complessi al verificarsi di situazioni di crisi legati alla risorsa idrica. A tal fine ci si propone di operare una riflessione sulla "governance" dello sviluppo sostenibile, intesa come interazione tra Pubbliche amministrazioni, soggetti economici e società civile nel favorire l'implementazione di politiche adeguate di sostenibilità, prevenzione del rischio e riduzione della vulnerabilità.

In quest'ambito, particolare attenzione sarà dedicata ai sistemi di *governance* locale, comprendenti le modalità di circolazione delle informazioni, di azione sinergica e di coinvolgimento pubblico in riferimento ai rischi ambientali. Ciò in coerenza con l'obiettivo generale del Forum di individuare "azioni locali per sfide globali". In tal senso, appare fondamentale approfondire il grado di conoscenza e l'analisi delle articolazioni istituzionale/territoriali/amministrative più opportune in ciascun contesto socio-economico, nonché identificare e valorizzare l'esperienza nazionale di assistenza tecnica alle istituzioni internazionali in tema di analisi della vulnerabilità, supporto alle decisioni, monitoraggio delle politiche.

La Riflessione sull'*expertise* italiana in materia di *governance* dei processi e delle politiche di prevenzione a livello locale e nazionale si configura dunque come un tassello di fondamentale importanza per la comprensione delle effettive capacità del sistema di realizzare processi che promuovano un'effettiva partecipazione

*bottom-up* della società nella gestione di iniziative concrete, progetti e azioni di sviluppo.

#### **4.3.3 La Cooperazione Internazionale.**

Il tema della terza *Key issue* è inerente, infine, alla riflessione sulla capacità del "Sistema Italia" di contribuire alla politica globale di cooperazione allo sviluppo nel settore idrico, in materia di prevenzione e *risk management*.

In particolare, tale area tematica si pone l'obiettivo di caratterizzare i requisiti di esportabilità e replicabilità dei modelli di *governance* proposti, dell' "appropriabilità della tecnologia alla base degli strumenti di prevenzione nei Pvs; della "coerenza" con la politica di cooperazione multilaterale a livello globale.

Quest'area tematica rappresenta il necessario completamento della strategia alla base della proposizione internazionale del Modello Italia e la sua successiva implementazione a livello transnazionale. Ciò che è importante sottolineare, infatti, è che il valore aggiunto dell'iniziativa del Messico risiede nella prospettiva, innovativa rispetto al passato, di non limitarsi esclusivamente all'individuazione delle "migliori pratiche", bensì, come esemplificato nella figura 5, di fornire un quadro integrato degli interventi, nonché gli elementi di base di un Modello Italia di monitoraggio, *early warning* e *governance* flessibile, trasferibile ed appropriabile in paesi via di sviluppo.